

Anno di CRISTO XIII. Indizione I.
di CESARE AUGUSTO Imperadore 57.

Consoli } GAIO SILIO,
 } LUCIO MUNAZIO PLANCO.

DI dieci in dieci anni, o pure di cinque in dieci, il faggio Augusto solea farsi confermare dal Senato e Popolo Romano l' autorità, ch' egli avea di reggere la Repubblica come suo Capo, e di comandar le Armate, esercitando la Podestà Tribunitia e Proconsolare. Con questo incenso, e con quest' atto di sommissione, quasi che il suo comandare fosse un' arbitraria concession de' Romani, egli continuava a far da Padrone, tutti a lui servendo, quando egli mostrava d' essere dipendente e servo d' ognuno. Nè già egli dimandava la conferma di tali prerogative. Il Senato stesso quegli era, che pregava, e quasi forzava lui ad accettar il peso del comando. Non mancavano insinuazioni di così fare; ed anche senza insinuazioni ciascun desiderava di farsi merito con lui. Si mutò nel proseguimento de' tempi la sostanza delle cose: tuttavia l' esempio d' Augusto servì a far continuare l'uso de' Quinquennali, Decennali, Vicennali, e Tricennali de'gl'Imperadori Romani, solennizzandosi con gran festa, cioè con Giuochi pubblici, e Sagrafizj il Quinto, il Decimo, Vigesimo, e Trigesimo Anno del loro Imperio, con ringraziar gl' Iddii della vita loro conceduta, e pregar felicità e lunghezza al resto del loro vivere, quand' anche erano cattivi. Nell' Anno presente (a) fu prorogato ad Augusto per altri dieci altri anni a venire il governo della Repubblica; e bench' egli si mostrasse renitente alla loro amorevole offerta, pure si sottomise a tali istanze. Prorogò egli la Podestà Tribunitia a Tiberio; e a Druso figliuolo d'esso Tiberio concedette la licenza di chiedere fra tre anni il Consolato, anche senza avere esercitata la Pretura. Intanto perchè l' inoltrata sua età, e gl' incomodi della salute non gli permettevano più di andare al Senato, se non rarissime volte, dimandò di poter avere venti Senatori per suoi Configlieri (ne tenea quindici ne gli anni addietro) e fu fatto un pubblico Decreto, che qualunque determinazione, ch' egli facesse da li innanzi insieme co i suddetti Configlieri, e co i Consoli reggenti, e disegnati, e co' suoi Figliuolo e Nipoti, fosse valida, come se fosse emanata dall' intero Senato. In vigore di questo Decreto,

(a) *Diol. 56.*